STORIE E VOLTI RIBELLI
MONZA 1943-1945

Il progetto *Storie e volti ribelli* nasce dalla volontà di approfondire, attraverso il racconto e la ricostruzione storica, le vicende e i personaggi ricordati dalle tante lapidi commemorative disseminate per le strade di Monza. Crediamo sia importante restituire ai nomi di tutti gli uomini e le donne che sono caduti nella lotta al Regime nazifascista un volto e una storia, che ne tenga vivi il ricordo e la gratitudine da parte delle cittadinanza.

Le informazioni riportate in questi racconti sono attinte da fonti diverse, in particolare dalla mostra *Brianza Partigiana*, dalla pubblicazione *Monza partigiana*, dalla consultazione dei documenti originali conservati presso l'archivio storico del Comune di Monza, ma soprattutto derivano dalle testimonianze dirette di coloro che hanno vissuto la prima persona gli eventi. Questa combinazione di fonti costituisce la base per la costruzione di una solida memoria collettiva relativa a un periodo storico determinante nel nostro passato recente.

A.N.P.I. Monza, sezione "Gianni Citterio"
F.O.A. Boccaccio 003

L'INVERNO 1944-1945

L'inverno '44-'45 è durissimo per la popolazione italiana: l'occupazione dei Nazisti e la ferocia dei Repubblichini imperversano soprattutto nel Nord Italia. La fame, le privazioni, i bombardamenti, le deportazioni costituiscono la quotidianità dei monzesi ed è in questo contesto che si sviluppa con forza l'attività della Resistenza brianzola.

LA POPOLAZIONE ALLO STREMO

L'arroganza del Regime nazifascista si traduce in un' incessante promulgazione di provvedimenti repressivi e oppressivi. Il proseguimento della guerra giustifica ogni tipo di privazione al denti della popolazione. Sul mari di Monza si alternano quotidianamente le comunicazioni inerenti a quegli provvedimenti (i manifesti riprodotti sopra sono relativi ai mesi gennaio e febbraio 1945).

PROPAGANDA E REPRESSIONE ANTIPARTIGIANA

La propaganda di regime è contemporanea impegnata nel tentativo di arginare la crescente solidarietà tra popolazione civile e partigiani combattenti: volantini, slogan, manifesti e minacce provano a dissiglimare l'operato e di chi lotta contro il Nazifascismo e a pronunciare l'arruolamento nei corpi militari e paramilitari fascisti.

VITTORIO MICHELINI 22 anni — **ALFREDO RATTI** 22 anni — **RAFFAELE CRISCITIELLO** 22 anni

Dopo una notte di torture nelle carceri della Villa Reale, Vittorio Michelini, Alfredo Ratti e Raffaele Criscitiello vengono fucilati in via Boccaccio la mattina del 25 gennaio 1945

su ordine di un tribunale Nazi-germanico. L'esecuzione avviene sul muro esterno della reggia, in una via Boccaccio coperta da un'abbondante coltre di neve. Le loro vite si sono incrociate nel corso di un'azione portata a termine la notte precedente: hanno tutti 22 anni e sono giovani partigiani.

Vittorio Michelini è monzese, le sue grandi doti alpinistiche lo rendono un importante elemento di contatto tra le formazioni partigiane operative in montagna (89a Brigata Cacciatori della Brigata "Poletti") e i gruppi che organizzano la Resistenza in città. In particolare la 104a S.A.P. (squadra di azione patriottica) che a Monza è composta da giovani che si riconoscono nei valori del Fronte della Gioventù (una delle tante anime dell'antifascismo italiano negli anni della Guerra di Liberazione). In questo gruppo militano, con ruoli e responsabilità diversi (alcuni hanno meno di diciotto anni) una decina di giovani monzesi, tra cui Anna Crotti, Silvio Viotti, Piero Gambacorti Passerini, Silvio Arosio, Renzo Ubezio, Franco Rossi e Primo Ancari.

Alfredo Ratti, comunista, è originario di Carugate: la sua esperienza partigiana si consuma tra i monti del Lecchese e le cittadine brianzole, quindi molto spesso opera insieme ai giovani monzesi. Il 24 gennaio 1945 scende a Monza per portare a termine l'azione concordata con gli altri componenti della S.A.P.

Raffaele Criscitiello è originario di Avellino: è un agente di Pubblica Sicurezza in servizio a Monza presso la caserma di via Volturno. Anch'egli sviluppa nel corso degli anni del conflitto sentimenti antifascisti che lo avvicinano alle idee del Fronte della Gioventù: conosce così alcuni dei componenti della S.A.P. monzese e architetta insieme a loro l'azione del 24 gennaio.

L'AZIONE DELLA NOTTE DEL 24 GENNAIO 1945

Con il duplice obiettivo di reperire armi per la guerra di Liberazione e di compiere una significativa azione dimostrativa che sottolineasse la presenza di squadre partigiane in città, la S.A.P. monzese pianifica un assalto alla caserma degli Agenti di Pubblica Sicurezza di via Volturno. Le circostanze sono particolarmente favorevoli dato che la caserma in serata sarà quasi deserta (è in programma uno spettacolo di Pippo Starnazza presso il cinelodrio "Puoti" di via Cortelonga, oggi cinema "Teodolinda") e il piantone di guardia è il complice Raffaele Criscitiello, che non opporrà resistenza e ha fornito tutte le informazioni necessarie affinché l'operazione vada a buon fine.

Nel pomeriggio del 24 gennaio presso la trattoria "Santa Lucia" dei fratelli Braceoso (uno dei principali ritrovi partigiani monzesi) di via Manara i componenti del gruppo si ritrovano e tirano a sorte i ruoli da assegnare nel corso dell'azione. A Vittorio Michelini e Alfredo Ratti rimangono in mano le pagliuzze più corte e toccherà loro l'assalto alla caserma. Il resto del gruppo invece si organizza nei ruoli diversivo nel centro di Monza.

Intorno alle 20 di sera l'operazione comincia e, in una Monza semideserta a causa del coprifuoco e della concomitanza dello spettacolo, prendono corpo le azioni diversive. Franco Rossi e Renzo Ubezio sulle mura del Liceo Zucchi, Anna Crotti, Silvio Viotti, Silvio Bezana e Silvio Arosio su quelle dell'Arengario, con vernice rossa, scrivono slogan antifascisti e affiggono volantini contro il Regime e la Guerra, chiamando la popolazione all'insurrezione contro i nazifascisti.

Michelini e Ratti invece procedono all'assalto della caserma e, con la compiacenza di Criscitiello (che viene ammanettato e imbavagliato per meglio simulare un effetto sorpresa), entrano all'interno della caserma, disarmano i pochi presenti e fuggono con il bottino, composto verosimilmente da qualche pistola e alcune bombe a mano.

L'azione è riuscita e resta solo da nascondere le armi.
Difficile ricostruire con esattezza le fasi concitate successive all'assalto, ma poco prima delle 22 tutto l'apparato nazifascista si mobilita dando la caccia ai responsabili. E' in questa fase che qualcosa si inceppa e qualcuno parla. Forse il rifiuto di un compagno, forse un cambio di idea all'ultimo momento modifica i piani di Michelini e Ratti che lasciano parte del bottino in via Monzoniello e poi si dirigono verso Villa Pensati, in via Verdi, il quartier generale SS con l'intento di lanciarvi contro alcune delle granate sottratte in caserma. Riuscirà a pieni via Italia sono sorpresi pochi metri prima del Re da Sasso da un commando della Legione Autonoma "Muti" (uno dei tanti corpi paramilitari fascisti impegnati nella repressione partigiana) che li arresta e li traduce immediatamente presso le carceri della Villa Reale.

Nel cuore della notte vengono svegliati e imprigionati anche quasi tutti gli altri componenti del gruppo, compreso Criscitiello.
Le torture sul tre diretti responsabili dell'azione sono atroci e i loro compagni a stento li riconoscono. Gli aguzzini nazifascisti capeggiati dal sergente SS Wernig e dal maggiore Gatti della XXV Legione G.N.R. non permettono alcuna comunicazione tra i reclusi che, nonostante le torture e le minacce, non rivelano il luogo in cui sono state depositate le armi ma la loro destinazione ultima.
La notte passa in questa drammatica atmosfera di dolore e terrore, ma anche di profondo orgoglio e consapevolezza: la mattina del 25 gennaio i tre, dopo una rapida confessione con don Luigi De Agostini, vengono prelevati dalle celle. Alfredo non riesce a camminare a causa del filo spinato avvolto su entrambe le gambe: Vittorio e Raffaele lo conducono a spalla.

Nevicava; una massa informe s'arrestò davanti alla Villa Reale. Era il tram. Poco dopo i fascisti abbassarono tutte le persiane. Ebbero il pudore di volersi risparmiare il rumore degli spari. L'ecc fattoria di giorno, assordante: bloccato dal terrore e dal dolore, trattenni in gola per un lasso di tempo il respiro. Vittorio, Alfredo, Raffaele in quell'attimo morivano. Feci in tempo a constatare che non nevicava più e che il cielo era tutto un grigio funereo (tratto da uno scritto di Franco Rossi).

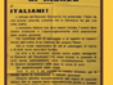
S.A.P. - SQUADRA DI AZIONE PATRIOTTICA

Con la sigla S.A.P. si indicano le squadre di azione patriottica con questo nome si identificano i gruppi di partigiani impegnati nell'azione diretta contro il Regime nazifascista. Si tratta di gruppi che agiscono in particolare in città, formati da pochissimi e fidati elementi. Svolgono i compiti più disparati e rischiosi, quali azioni di sabotaggio, reperimento di armi, diffusione della stampa sovversiva e arruolamento nelle file della Resistenza dei reclutandi ribelli. Con la sigla G.A.P. sono indicati invece i gruppi di azione patriottica, che hanno funzioni simili, ma sono formati esclusivamente da partigiani che operano in clandestinità.

FRONTE DELLA GIOVENTU'

Il Fronte della Gioventù per l'indipendenza nazionale e per la libertà è fondato da Eugenio Curiel, giovane intellettuale comunista ed ebreo, nell'estate del 1943. L'organizzazione si propone di coordinare le forze giovanili presenti nella lotta di Liberazione e di essere nello stesso tempo una palestra per un'educazione democratica che superi ogni residua mentalità fascista. Il Fronte della gioventù, recita il manifesto costitutivo, è l'organizzazione di tutti i giovani italiani senza distinzione di fede religiosa e di tendenza politica. (...) Organizza l'azione armata dei giovani. Promuove il reclutamento, gli aiuti finanziari e gli approvvigionamenti per le forze partigiane. Dà vita a formazioni giovanili di tipo militare che servono come ausiliarie per le informazioni, i trasporti, le vigilanze. Vuole la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica della nazione sotto il segno della democrazia più larga. Chiede ai giovani di conquistarsi questo diritto mostrandosi i primi nel sacrificio e nella lotta.

LA VILLA REALE DI MONZA NEGLI ANNI DELL'OCCUPAZIONE NAZISTA



Subito dopo l'8 settembre 1943 Monza viene occupata dalle truppe tedesche, i cui mezzi pesanti vengono disinstallati presso l'area del macello comunale di via Procaccini. Quartier generale della SS è villa Pensati in via Verdi: in città cominciano a diffondersi cartelli e proclami in lingua tedesca (così a sinistra i primi minacciosi manifesti comparsi in città il 14 settembre e un permesso di circolazione rilasciato dalle autorità militari tedesche). La presenza delle Wehrmacht e dei corpi speciali naziisti genera una forte ostilità della popolazione, che subito percepisce in maniera ostile la presenza dell'invasore e supporta l'operato delle formazioni partigiane.

In piena collaborazione con le autorità germaniche operano tutti i corpi di polizia della neonata Repubblica Sociale Italiana: la Villa Reale, in particolare negli ultimi mesi prima il lato di via Boccaccio, è uno dei principali centri di potere del Regime nazifascista.

Vi ha sede la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.), ossia la Camicia Nera, organizzata in Legioni. A Monza nella specifica opera la XXV Legione, ribattezzata "Forza", nella cui fila milita col grado di maggiore Luigi Gatti.

Alcune stanze della reggia sono trasformate in luoghi di detenzione e tortura: è in questi luoghi che i fascisti monzesi macchiano di alcuni dei crimini più gravi.
Gatti è uno dei più consolidati: è lui a ordinare torturati e subito dopo il sparo che ucciderà il giovane giustiziato proprio da Michelini, Ratti e Criscitiello.

UN RINGRAZIAMENTO

A.N.P.I. e F.O.A. Boccaccio rivolgono a Franco Rossi e ad Anna Crotti (scomparsi nel 2009) un ringraziamento particolare per la collaborazione nella ricostruzione dei fatti descritti. I ricordi personali e la dolorosa rievocazione di una vicenda così tragica ci hanno permesso di conoscere la storia della Resistenza della nostra città in maniera ben adeguata per impadronirci consapevolmente della memoria storica della propria città e guardare con coscienza alla battaglia di oggi.
Crediamo che ricordare e celebrare ritorcimento la Resistenza come passato eroico e leggendario sia la prassi più adatta a tradirne il valore politico e sociale più profondo, mentre recuperare il lato umano e quotidiano dell'antifascismo dei partigiani riduce la distanza percepita tra le Storie di ieri e quelle di oggi, fornendo a chiunque di riconoscersi nella tradizione di taglio di impegno civile in grado di ispirare comportamenti e modi vissuti presenti.

gennaio 2012

A.N.P.I.
www.anpimonza.it boccaccio.noblogs.org